

Mi sembra proprio cacciato al pascolo della critica brontolona, con compiacimento grande dell'autore; e parmi veder sprizzare di fra gli intervalli delle strofe certo ben noto sorrisetto tra il seccato ed il compassivo-nevole, significante ad un dipresso:

« Toh! Quest'altro fango, che anche si move, mi vuol dar la voce.

O mondo sfangone, non mi balocco nelle tasche nessun soldo ruffianato io; vuoi solo Najadi azzurre, evie dal fiorente petto, Lidie ebbre di baci, Driadi ignude? Piaccemi per contro regalarti in oggi codesti spirti risalenti l'erta purissima del cielo verso Domenedio; pigliateli in pace e levati da' miei stivali. »

Ed in queste originalità di regali il poeta è solo per non dire unico.

Mette conto tuttavia di ricordare queste strofe del *Satana*:

Nella materia Che mai non dorme, Re dei fenomeni Re delle forme, Sol vive Satana. Ei tien l'impero Nel lampo tremulo D'un occhio nero.	O ver che languido Sfugga e resista; od acre ed umido, provochi, insista, Salute o Satana, O Ribellione, O forza vindice Della ragione —
---	---

mette conto, ripeto, perché qualche amatore della pace, da conservarsi anco fra i trapassati, potrebbe domandare a sè stesso:

La Natura e la Ragione (che il solitario e macerante e incivile ascetismo abomina sotto il nome di carne e di mondo) scolpite un giorno ne' versi del *Satana*, non troveranno da sputacchiarsi le faccie incontrandosi per accidente cogli spirti al seguito di Re Carlo Alberto?

Satana, Satana, mi domando io, vecchietto giron-dolone acciecante ed abbagliante gli incanti, rappresentato dal poeta come la vitalità, la guerra, la vittoria del naturalismo e del razionalismo dentro e contro la chiesa cristiana, che ne dici?

Vai forse brontolando: Re, re, razza odiata e tentatrice tu mi guasti il figliuolo?!

O ti chiudi nel dolore dell'abbandono ruminando a consolarti? « I martiri del vent'uno cristiani furono; il poeta me scolpi ne' versi non nati a morire, ribelle, magnanimo, tentator generoso, in perpetua guerra contro tutte le violazioni del libero pensiero, dei sentimenti umani e naturali; il poeta fu pur ora coerente, descrisse i martiri in Dio credenti, nell'apogeo delle loro aspirazioni: imploranti al cospetto del Dio adorato la libertà della patria diletta. »

E quindi io posso pure convenire nelle argomentazioni ultime di Satana e pensare come il Carducci non abbia mutato, ma sia ancor quello d'un tempo, l'ammiratore del pensiero che vola, della scienza che sperimenta, del cuore che avvampa; sempre lo stesso a dispetto di quel *Ceresole reale* posto in calce all'ode; a dispetto delle ultime quattro strofe incriminate, incrostate di vocativi allappanti, dure, difficili a leggersi come la musica di *Bizet*; a dispetto infine di certi omoni autorevoli, che van sudando da tempo parecchio tutte le loro camicie per provare a' ragazzi della critica, per dirla coi *Chiarini*, come qualmente *Carducci* sia sempre *Giosuè*.

Sapevamcelo, sapevamcelo.

E vien voglia di gridarlo forte, pure dando libero corso al dispetto proprio d'un giovane prediligente la musa ribelle del poeta, la musa scientifica in cui vivrà l'umanità nuova.

La quale non potrà non trovare anche nell'ode *Piemonte* rifulgente quella potenza, ch'è propria del *Carducci*, di rappresentazione viva della natura:

I.
Su le dentate scintillanti vette
Salta il camoscio, tuona la valanga
Da' ghiacci immani rotolando per le
selve croscianti.

II.
Ma da i silenzi dell'effuso azzurro
Esce nel sole l'aquila e distende
In tarde ruote digradanti il nero
volo solenne.

Ecco le Alpi ritratte nella loro verità di configurazione, di frastuoni, di accidentalità, con potenza grande, sommamente artistica di colorito! Un quadro di *Salvator Rosa* in due strofe. Un quadro che lascia luogo, progredendo nella lettura, ad altri ed altri ancora, Aosta, Ivrea, Biella, Cuneo, Mondovì, Torino, Asti; un quadro che coll'insieme delle altre raffigurazioni, dà tutto magistralmente riprodotto l'onorando Piemonte.

I.
Salve Piemonte! A te con melodia
Mesta da lungi risonante, come
Gli epici canti del tuo popol bravo
scendono i fiumi.

II.
Scendono pieni, rapidi, gagliardi
Come i tuoi cento battaglioni e a valle
Cercan le deste a ragionar di gloria
ville e cittadini.

Ah! La uguale gravità e lietezza, la stessa magia nella scelta degli aggettivi, la stessa percezione immediata della natura, che si riscontrano nell'ode al *Clitumno*.

E parimenti degnissime di lode queste strofe ritraenti esattamente l'*Alfieri* nel carattere e nel genio:

I.
Venne quel prode, come il grande augello
Ond'ebbe nome; e a l'umile paese
Sopra volando, fulvo irrequieto
— Italia, Italia. —

II.
Fiero gridava a' dissueti orecchi,
a pigri cuori, a gli animi giacenti.
Italia, Italia — rispondeano l'urne
D'Arquà e Ravenna.

E così quest'altra, che rende limpidamente il concetto del dubbio continuo in cui visse sempre Re Carlo Alberto; e del malcontento che la sua irresolutezza ebbe ognora a provocare nel popolo Italiano:

Oggi ti canto, o re de' miei verd'anni,
Re per tant'anni bestemmiato e pianto,
Che via passasti con la spada in pugno
Ed il cilicio

Al cristian petto, italo Amleto....

Ond'è che, se anche la esposizione dei panorami delle città, seguentesi ordinata con regolarità di enumerazione dirò così troppo geografica può sembrare alquanto artificiosa e fu non mai prima d'ora usata dal poeta; e se quelle diciannove strofe dedicate a Carlo Alberto ed ai suoi trionfi ad alcuno possono sembrare di troppo; e se, per finire, le quattro ultime strofe dell'ode possono non piacere per un certo che di forzato nella forma e di comune nel pensiero che vi regna:

(.... Per il dolore che le regge agguaglia
a le capanne.....)

non torna tuttavia difficile lo ammettere come nell'ode trovinsi sparse a profusione gemme dal scintillar splendidissimo.

Uno che non sapesse star pago all'idea di udire il cantore, (qualificato da Carlo di Thaler *pagano legittimo come il Goethe*) descrivere un grave conciliabolo fra gli spirti e Domenedio, potrebbe anco borbottare:

Sì, sì, gemme ve n'ha e di molte, ma incrostate sopra un diadema di princisbecco.

E s'accomodi.

Io, ragazzo della critica, comprendo benissimo come,